

Palermo, 25 ottobre 1956.

Caro Prof. Guercio,

mi perviene la Sua dell'altro ieri mentre mi accingo a risponderLe. Il mio viaggio é andato bene e io mi auguro che la diffusione della mia Rivista in quei Paesi possa uscirne veramente rafforzata.

Ho riletto oggi l'articolo del Martella sul "Corriere della Sera"/. Astrazione facendo dalle risorse e dalle coloriture giornalistiche, l'articolo sostanzialmente denuncia il vero. Non si ha ancora in Sicilia fiducia nella giustizia, e l'omertà continua ad essere considerata la scelta migliore in caso di pasticci. Io mi conforto sostenendo che nel 1875 quando Franchetti e Sonnino vennero nell'isola e fecero l'inchiesta sullo stato dell'ordine pubblico le cose andavano peggio. Ma é un magro conforto, ammesso che poi sia vero.

Quid est faciendum ? Orribile a dirsi per le orecchie democratiche, si dovrebbe - almeno per la Sicilia - ritornare ai sistemi del Prefetto Mori ed al confino per i grossi e insospettabili papaveri, come si faceva effettivamente allora, e non per le persone di insignificante statura come adesso le Commissioni continuano a fare, tredici anni dopo la fine del regime fascista.

Coi più cordiali saluti.

Domani le farò spedire gli estratti.

Domani la farei
invece di quella.

col più cordiale saluto.

no del regime fascista.
alcuni continuano a fare, tredici anni dopo la
di instaurazione attuale come agisce la Comi
era effettivamente allora, non per le perso
i grossi o trasognatissimi pagaverli, come ai la
di assistere del Tribunale Moro ed al confino per
devotissime - almeno per la Sicilia - risorgere
dile a dirsi per le orrende democrazie, al

Quasi tutti i giorni

è un negro confuso, ammasso che per me vero.
l'ordine pubblico in casa nazionale pagato. Ma
l'isola e l'isola l'indignazione dello stato del
1874 quando Francesco e Napolitano vennero nel
di pasticcio. Io mi sentivo esultante che nel
essere conosciute la scelta migliore in casa
della nella giustizia, e l'omertà continua ad
nuova il vero. Non si ha ancora in Sicilia di
giornalisti, l'ordine nazionale è
non facendo delle risposte e delle coloriture
del Martello del "Corriere della Sera". Assai

posse essere veramente riformata.
la diffusione delle mie lettere in quel tempo
mio viaggio è andata bene e io mi auguro che
tro forti mentre mi a cuore e rispondendo. Li
mi pervenire la tua del 11-12-13.

Caro Prof. Gramsci,

Palermo, 23 ottobre 1933.

THE LONDON SCHOOL OF ECONOMICS & POLITICAL SCIENCE
(UNIVERSITY OF LONDON)

TELEPHONE HOLBORN 7686

TELEGRAMS "POLECONICS, ESTRAND" LONDON

Houghton Street, Aldwych
London, W.C.2

42, Dartmouth Park Road,
London N.W.5.

23 ottobre, 1956.

Caro Professore, Grazie tante della Sua gradita
del 26 settembre, e delle due copie dell'ultimo
fascicolo di Vie Mediterranee. La prego di
mandarmi anche gli estratti, che non ho ricevuto
ancora.

Al Suo ritorno dal lungo viaggio nel Medi-
terraneo occidentale, che Le auguro prodioso e
interessante, mi piacerebbe sentire il Suo parere
sull'articolo apparso nel Corriere della Sera di
cui Le accludo copia.

Con più cordiali saluti,

Ln

F. M. Guercio

42, Dartmouth Park Road,
London N.W.5.

12 settembre, 1956

Caro Professore, Grazie tante della Sua lettera
del 20 agosto. Le sarò molto grato degli
estratti che mi promette.

Le scrivo anche per segnalargli un articolo
apparso sul Corriere della Sera del 2 settem-
bre u.s., di cui Le accludo copia. L'ha già
letto?

Notiamo, anzitutto, quell'interesse esagerato per
la cronaca nera che caratterizza in questo dopo-
guerra il mondo intero. La mafia, poi, ha un
fascino tutto spicciolo! Ma lasciamo per
ora questo argomento. Come fa un giornalista
che si rispetti a scrivere sul più importante
quotidiano d'Italia che le campagne sci-
liane, "nella maggior parte, sono ancora
senza strade"? Il voler essere precisi, questo
non sarebbe stato vero neanche nel 1856.
Figuriamoci nel 1956! Lei che ne pensa?
Non sarebbe il caso di pubblicare, con fatti

R
26-9-56
JP